

Il Consiglio di Stato

Signor
Edo Pellegrini
Deputato al Gran Consiglio

Interrogazione n. 15.22 del 14 gennaio 2022 Miglioriamo il contact tracing

Signor deputato,

con il suo atto parlamentare chiede:

Se non è il caso di trovare una soluzione affinché il tracciamento serva effettivamente a contenere la diffusione del virus e non vengano impiegate risorse per un'operazione che, a conti fatti, non serve a granché.

La domanda permette di fare chiarezza in merito ai problemi che obiettivamente ci sono stati e che non sono ancora pienamente risolti in merito al tracciamento dei contatti.

È innanzitutto opportuna una breve digressione per spiegare gli obiettivi del tracciamento contatti, che è costantemente evoluto dal febbraio 2020.

Nella fase iniziale erano il Medico cantonale o il suo aggiunto a chiamare personalmente ogni singolo caso positivo, per verificare l'origine della probabile infezione e identificare ogni contatto per il quale veniva ordinata la quarantena. Ogni persona in quarantena veniva poi contattata ogni giorno per 14 giorni, per accertarsi del suo stato di salute e decidere in merito a misure ed esami da effettuare.

Durante la prima ondata i casi sono poi rapidamente aumentati e le capacità di test e di tracciamento si sono presto rivelate inadeguate per pensare di contenerne la diffusione con queste misure individuali, secondo il principio TTIQ (Test-Trace-Isolate-Quarantine). Dalle autorità federali è quindi giunta presto l'indicazione di passare dalla fase di contenimento a quella di mitigazione, contraddistinta dalla semplice informazione alle persone positive di isolarsi e di rendere nota la positività ai propri contatti.

Alla fine della prima ondata, con il calo dei casi dopo il lockdown, il tracciamento è ripartito l'11 maggio 2020 per decisione del Consiglio federale. L'obiettivo dichiarato era di tenerlo in funzione finché vi sarebbero stati 100 casi in tutta la Svizzera (quindi circa 5 casi in Ticino) dato che ai tempi ogni caso positivo generava 10-15 quarantene di 14 giorni, persone che andavano informate e raggiunte regolarmente.

A quel momento a livello cantonale sono state approntate delle strutture dedicate ed il compito di tracciamento contatti è stato affidato ad un servizio dedicato, che dipende per la supervisione medico-scientifica dal Medico cantonale e per l'organizzazione dalla Sezione del militare e della protezione della popolazione.

Il Servizio è poi a stato vieppiù professionalizzato, in funzione di nuove basi legali (per esempio sulla definizione e la durata della quarantena, ma anche sui dati da raccogliere e le modalità di trasmissione alla Confederazione), misure di salute pubblica adattate nel tempo (per esempio con limitazioni e l'estensione delle mascherine, che hanno ridotto il numero di quarantene per caso) nonché strumenti, strutture e risorse ad hoc (programmi informatici dedicati, basi legali per il trattamento dei dati personali, personale specificatamente formato, postazioni logistiche e informatiche supplementari).

Il Canton Ticino si è così dotato di un sistema adeguato a gestire fino a 350 casi indice al giorno, sempre e comunque attraverso un contatto telefonico diretto, utile ed apprezzato dall'utenza. Il dispositivo è stato calibrato su questo numero, considerato anche come volume massimo di casi che con le varianti note al tempo avrebbero potuto essere gestite anche dal profilo dell'impatto sugli ospedali. Il sistema ha quindi tutto sommato sempre ben funzionato per oltre un anno e mezzo, con l'evasione dei casi in giornata e al massimo alcuni ritardi dovuti ad accumuli dei giorni in cui vi erano più di 350 casi. La media settimanale permetteva comunque di recuperare nei giorni seguenti i casi inevasi. Eventuali ritardi risultavano imputabili piuttosto al differimento di altre fasi di tutto il processo dal contatto, al sintomo, al test, al risultato del test e alla sua trasmissione al contact tracing, piuttosto che al tempo trascorso da quando il contact tracing riceveva l'annuncio di positività a quando contattava l'interessato.

La situazione è poi radicalmente cambiata da inizio dicembre, con un aumento dei casi dapprima lineare e poi esponenziale. In due settimane siamo passati da meno di 200 casi a oltre 1500 casi al giorno. È inevitabile che non sia più stato possibile raggiungere tutti i nuovi casi in tempo utile. Tra l'altro questo aumento è avvenuto proprio durante le festività, ciò che ha reso ancor più arduo anche l'eventuale reclutamento di risorse supplementari.

Soprattutto è però cambiato il virus, con una variante caratterizzata da una contagiosità mai vista prima ed un periodo di incubazione brevissimo. Come riconosciuto da vari studi e dichiarato anche dalla Task force scientifica della Confederazione, questa variante rende ogni tracciamento dei contatti vano, poiché la fase contagiosa è nei giorni che precedono i sintomi e perché dall'esposizione alla malattia possono passare anche solo 24 ore. Con questo tasso di trasmissione ed a questa velocità di diffusione, un sistema basato sul concetto tradizionale TTIQ perde il suo significato. In effetti, con 1500 casi positivi al giorno diagnosticati ed un tasso di positività dei test effettuati vicino al 50%, si presume che vi siano in realtà 4'500 nuovi casi giornalieri. Una tale prevalenza di virus nella popolazione e una durata di 10 giorni di isolamento, come prescritto fino al 13 gennaio, lasciano supporre che oltre il 10% della popolazione sia potenzialmente contagiosa in uno stesso momento. In un simile contesto è illusorio credere di poter contenere la diffusione di una malattia così contagiosa con misure di isolamento e soprattutto di quarantena.

D'altro canto è anche opportuno relativizzare l'importanza residua dal profilo relazionale del contatto diretto con il servizio di tracciamento dei contatti. Tutti sono ormai da due anni confrontati quotidianamente con la pandemia e la popolazione è stata informata in maniera incessante sui comportamenti da adottare anche in caso di contagio. Queste informazioni sono disponibili attraverso gli organi di informazione, online ed anche via telefono, per mezzo di hotline dedicate. Anche il timore di fronte a questa malattia, all'epoca nuova e più aggressiva, appare ridimensionato e in ogni caso eventuali domande o timori di natura sanitaria non possono trovare risposta attraverso il contact tracing, ma vanno affrontati facendo capo agli operatori sanitari di riferimento del paziente. Chi è positivo si isola ed informa i propri contatti famigliari di stare in quarantena se non sono vaccinati o guariti negli ultimi quattro mesi.

A questo punto ci si potrebbe chiedere a cosa serva ancora il tracciamento contatti. Del resto in questo senso va interpretata anche la decisione adottata dal Consiglio federale il 19 gennaio scorso di abbandonare il regime delle quarantene a fine febbraio, se l'evoluzione si conferma. Le notizie più recenti lasciano supporre che questa scadenza possa essere ancor più ravvicinata.

Il servizio tuttavia ha ancora un'utilità perché il cittadino che in maniera responsabile si isola e informa i contatti famigliari di porsi in quarantena ha bisogno della conferma che la sua assenza dal posto di lavoro era giustificata da un ordine dell'autorità, che può invero arrivarli anche dopo la conclusione di questo periodo. La tempestività della chiamata non ha attualmente quindi più la rilevanza che aveva all'inizio della crisi, dove si tracciavano i contatti e si circoscrivevano i focolai infettivi. Da una misura di salute pubblica, è divenuta un mero strumento amministrativo.

Dopo questa ampia, ma doverosa contestualizzazione, non possiamo che ribadire quanto già affermato pubblicamente anche dai referenti del servizio di tracciamento. Ci sono stati e vi sono tuttora inevitabilmente e innegabilmente dei ritardi. Si è avviato il recupero dei casi, tra l'altro facendo capo anche a studenti del DEASS della SUPSI. Fino agli scorsi giorni non è tuttavia stato possibile garantire una capacità di evadere 1500 casi al giorno.

Il tracciamento contatti è stato quindi ulteriormente rinforzato nelle risorse e semplificato nel processo. Il sistema funziona con 36 postazioni dedicate 7/7, che potranno aumentare di un'altra decina nei prossimi giorni. Il nuovo sistema dovrebbe permettere di evadere fino a 1800 casi al giorno. Per mantenere senso e tempestività del tracciamento, da lunedì scorso 24 gennaio si è tornati a contattare i casi più recenti, come suggerito anche nell'atto parlamentare. Da allora non sono più stati accumulati ritardi e tutti i nuovi casi sono stati chiamati il giorno stesso della notifica. Le persone che non rispondono vengono richiamate altre due volte nei giorni seguenti. Se anche questi tentativi restano infruttuosi, ricevono un SMS con l'informazione sulla chiamata da parte del contact tracing e l'invito a prendere loro stessi contatto con il servizio in caso di bisogno.

I casi rimasti inevasi fino al 23 gennaio vengono ripresi con altre modalità, al fine di garantire comunque i documenti necessari al cittadino. I casi non trattati o che non è stato possibile raggiungere, talvolta nonostante diverse chiamate, sono nel complesso quasi 20'000. Visto il tempo trascorso, la chiamata ha, come detto, perso ogni residua valenza di contrasto alla diffusione dei contagi, spesso non era nemmeno più attesa e suscitava reazioni contrariate. Come comunicato pubblicamente negli scorsi giorni, per le persone

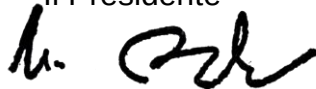
risultate positive prima del 23 gennaio è stata pertanto abbandonata la tradizionale modalità telefonica ed è stata istituita una procedura di richiesta tramite formulario on-line qualora abbiano tuttora bisogno dell'intimazione di isolamento per sé o di quarantena per i familiari o i loro contatti intimi. All'evasione di queste richieste è specificatamente dedicata una decina di risorse supplementari. La novità è troppo recente per poter già stilare un bilancio delle richieste pervenute e dei tempi necessari per la loro completa evasione.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 4 ore.

Voglia gradire, signor deputato, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente


Manuele Bertoli

Il Cancelliere


Arnoldo Coduri

Copia a:

- Dipartimento della sanità e della socialità (dss-dir@ti.ch)
- Divisione della salute pubblica (dss-dsp@ti.ch)
- Sezione del militare e della protezione della popolazione (di-smpp@ti.ch)
- Ufficio del medico cantonale (dss-umc@ti.ch)